

Tutto come prima nonostante i dati sull'inquinamento

# Ancora nessun divieto per il mare infetto: parte l'inchiesta penale

Il Comune di Roma e quello di Pomezia, responsabili dei litorali di Fiumicino e Torvaianica, temporeggiano - Perché la Regione dichiarò inaffidabili altri dati allarmanti?

Nessun grido d'allarme, nessun atto concreto. Dopo la denuncia dei carabinieri del reparto operativo che hanno trovato livelli impressionanti di inquinamento nel mare di Fiumicino e di Torvaianica, dopo i fonogrammi del pretore Cesare Martellino che invitava i sindaci dei comuni interessati a prendere i provvedimenti del caso, non si è mosso nulla. Il risultato è che ancora ieri migliaia di persone facevano il bagno in acqua rigurgitante colibatteri, così sporca da superare molte volte i limiti massimi consentiti dalla legge per la balneazione. Con una coerenza burocratica aberrante l'amministrazione di Pomezia ha deciso di attendere, per agire, che vengano diramati dai fonogrammi che spiegano meglio il problema. Per non essere da meno il comune di Roma ha emanato una nota stampa kafkiana nella quale si spiega che i divieti di balneazione a Fiumicino sono disposti già con due ordinanze dell'aprile e di giugno scorsi. Che poi a Fiumicino ci siano lo stesso un sacco di bagnanti che sguazzano nella melma e tutti gli stabilimenti balneari in perfetta attività deve essere considerato dall'amministrazione capitolina niente altro che una spiacevole stonatura.

Ma più probabilmente siamo di fronte ad un abile scaricabarile soprattutto in vista delle inchieste penali avviate dalla magistratura sul degrado del litorale romano. I procedimenti penali in corso sono due, uno è quello che il pretore Cesare Martellino, dirigente delle sezioni penali, affidò alla IX sezione, nella quale operano i magistrati Amendola, Fiasconaro e Lombardi che si occupano della prevenzione dei reati contro la salute pubblica; l'altro è quello avviato da tempo dalla Procura della Repubblica sul presunto responsabilità degli amministratori per la mancata adozione delle misure necessarie ad impedire la balneazione. Proprio dalle perizie chieste dal giudice Davide Iori a seguito di una denuncia della Cgil e dei lavoratori del laboratorio di igiene e profilassi sono emersi gli ultimi dati sull'inquinamento.

Le analisi che i carabinieri stanno effettuando andranno avanti fino all'inizio di ottobre, i risultati fin qui acquisiti sono parziali ma chiarissimi e richiederebbero un'immediata maggiore prudenza su tutto il litorale. Anche perché i risultati sono molto simili a quelli che aveva ottenuto il laboratorio di igiene e profilassi e che la Regione Lazio aveva giudicato arbitrariamente inattendibili. Nell'85 quel laboratorio aveva svolto più di 1.300 analisi, seguendo rigorosamente le tecniche stabilite dalla legge e validando l'apporto di personale specializzato che ha acquisito nel corso degli anni un alto grado di professionalità. Il laboratorio di igiene e profilassi stava anche per pubblicare un importante studio sulle acque in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, ma la pubblicazione fu rinviata proprio a causa della posizione assunta dall'al-

ora assessore regionale alla sanità, il democristiano Rodolfo Gigli, che sconfessò il lavoro del laboratorio guidandolo scientificamente inattendibile.

Anche nel corso di quest'anno il laboratorio di igiene e profilassi ha prelevato più di mille campioni per le analisi e i primi risultati parlano di una situazione lievemente migliorata rispetto all'anno passato. Ma c'è anche da aggiungere che è la Regione a stabilire in quali punti vanno effettuati i prelievi delle acque da analizzare e questi punti sono stati ridotti nell'86 a circa ottanta, contro i circa centoventi previsti per l'anno passato. Di fronte alla situazione attuale il dubbio che si vogliono dare le analisi addomesticare sull'inquinamento è perlomeno legittimo.

E poi non serve alcuna analisi, ma basta la legge perché si debba vietare la balneazione per 250 metri a destra e a sinistra dei canali di scarico dei liquami, e la legge non vale solo per il Tevere, ma anche, ad esempio, per tutti quei piccoli scarichi che sbucano dalla spiaggia, alcuni dei quali vengono dagli stabilimenti stessi.

Per informazione dei bagnanti di Torvaianica il mare è risultato particolarmente inquinato a 250 metri sulla destra del fosso Pratica, nelle vicinanze dello stabilimento «Cesari» a 400 metri sulla destra del fosso Crocetta e nelle vicinanze dello stabilimento «Corsetti», a 250 metri sulla destra del fosso Orfeo. Per quanto riguarda i problemi dermatologici che possono avere i bagnanti, sono per lo più determinati dagli scarichi industriali che possono produrre abrasioni della cute e infestare la mucosa dell'occhio, provocando infezioni a tipo suppurativo, come ad esempio la congiuntivite acuta, i colibacilli fecali, se ingurgitati, possono invece creare dei problemi ai reni e agli ureteri.

Roberto Gressi

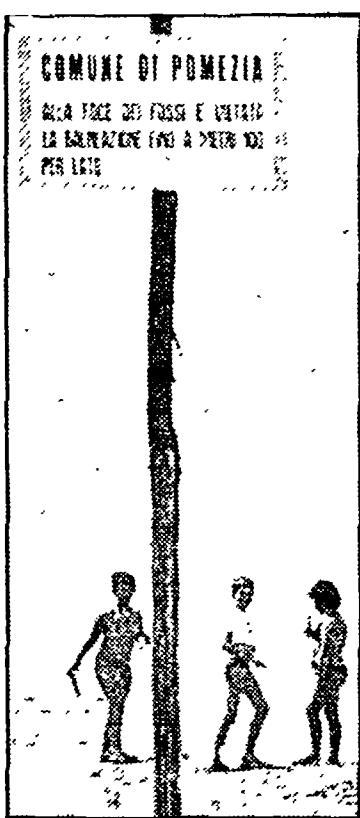
## «Inquinato? Io mi tuffo lo stesso...»

Bambini che sguazzano nell'acqua bassa sotto lo sguardo distratto delle madri, gente allungata sulla sabbia a prendere il sole, c'è chi si tuffa in mare, gioca e va in canotto. Il litorale romano il giorno dopo. A 24 ore dall'iniziativa del pretore Cesare Martellino, che ha chiesto ai comuni di Roma e Pomezia di vietare la balneazione sull'intera costa da Torvaianica a Fiumicino, le spiagge si presentano così. Sembra una mattina di fine agosto come le altre. Sante, un messinese di 71 anni, esce dall'acqua di Fiumicino con un sacchetto di cozze in mano. «Non si può fare il bagno? E perché? Se uno dovesse dare retta a tutto quello che dicono le autorità non si dovrebbe più né mangiare né respirare». Fisico asciutto, abbronzato, lunghi baffi bianchi si spioventi. Sante aggiunge: «Vengo spesso a fare le cozze ed il bagno. Qui il cartello con il divieto di balneazione c'è da mesi ed io sto benissimo. Poco distante una giovane signora asciuga i bambini appena usciti dal mare: «Faccio fare il bagno ai miei figli in una fogna? Ma come si permette di dire certe cose. Qui l'acqua è pulita, basta bagnarsi dove non ci sono le chiazze di nafta, che poi si vedono». La signora Laura, gira le spalle e s'allontana. «In po' offesa. Sul lungomare un vigile spiega che al loro comando il provvedi-

## «Servono opere per 3000 miliardi»

L'estate sta finendo e si comincia a parlare di inquinamento del mare. I carabinieri hanno messo in fila l'allucinante esercito dei colibatteri, i vari comuni metteranno in mostra i divieti di balneazione. Con l'arrivo dei primi freddi si raffredderanno anche le polemiche e le grida di allarme. E la prossima estate puntuali arriveranno i risultati delle indagini batteriologiche, i rilievi, a far accendere la spia del pericolo che qualcuno, a cominciare dalla

Regione, provvederà a spegnere per evitare eccessivi allarmismi che potrebbero nuocere alla stagione turistica. «Già» commenta Giuseppe Vanzì, biologo, responsabile della sezione Ambiente del comitato regionale comunista — i divieti di balneazione servono per affrontare una situazione di temporanea emergenza, ma il litorale romano, entro un paio d'anni, rischia di diventare inavvicinabile. Il Tevere con il «contributo» dell'Aniene è



Il cartello di divieto di balneazione a Pomezia e, in alto, una immagine di una spiaggia

mento del pretore Martellino non è stato ancora notificato. I cartelli bianchi che si vedono sulla spiaggia si riferiscono ad una precedente ordinanza. L'impressione è che nessuno sembra molto colpito dalla bufera di colibatteri che si è abbattuta sul litorale romano: c'è chi si affida alla buona sorte, chi non ha sentito niente al telegiornale, chi invece si lamenta, non per l'inquinamento giunto a livelli impressionanti, ma per la stagione andata male. «Prima la nube tossica — dice Antonio, gestore dello stabilimento «La Playa» di Fiumicino — poi l'inquinamento del mare. E noi, come viviamo? Fortuna che i clienti abituali non ci abbandonano. Qualche chilometro più in là, a Castel Porziano, due ragazze scendono dallo 07 e si dirigono verso la spiaggia libera. «C'è il divieto — dice una delle due — quello vecchio e quello di oggi, ma noi prendiamo il sole e basta. Non si sa mai. Il cartello di divieto qui è blu, anche un po' scrostato dal sole dei mesi passati. Pochi gli danno retta: il mare, d'un azzurro cartolina, quasi irreale se si pensa agli esiti delle analisi, è pieno zeppo di bagnanti.

A Torvaianica il lungomare non esiste. Una fila senza interruzione di piccole casette, con giardini impolverati, impedisce la vista e l'accesso alla spiaggia. È il regno delle famiglie in ferie che hanno preso in affitto la casa per tutto il mese di agosto e non sembrano avere molta voglia di rinunciare al rituale bagno in mare. «Sarà pure un po' inquinato — dice Cesare, il capofamiglia dei Saldi — ma molto l'avete inventato voi dei giornali. Non vedo divieti, e tanto mi basta». In effetti i comuni di Roma e Pomezia hanno pensato, per prudenza (non certo verso i bagnanti), di attendere ancora un giorno. «Non abbiamo ricevuto ordini — dice il delegato della capitaneria di porto di Torvaianica, Mazzeo — in comune stanno pensando a cosa fare. Comunque a Torvaianica c'è già un divieto per 400 metri di spiaggia, vicino al canale.

Proprio a pochi passi da quel cartello due persone fanno tranquillamente il bagno, infischiodone beatamente delle ordinanze, dei coliformi fecali e dei topi che si rincorrono poco distanti vicino al collettore delle fogne.

Antonio Cipriani

un'immensa fogna a cielo aperto che scarica a mare. E per le caratteristiche della sua foce a delta scarica in una zona ristretta e quindi in maniera concentrata. A questo bisogna poi aggiungere le caratteristiche morfologiche della costa (i bassi fondali) che riducono la capacità delle acque del Tirreno di autodepurarsi.

«Ma non ci sono i depuratori che dovrebbero impedire l'effluvio-fogna?». «Ci sono, ma sono più dei monumenti che degli impianti di depurazione. Lungo il Tevere ce ne sono quattro: a Roma nord nella zona di Prima Porta e Roma ovest (Maggiore), ad Ostia e a Roma est alla confluenza del Tevere con l'Aniene. Ma funzionano a scartamento ridotto con una potenzialità che oscilla tra il 30 e il 40%. Sono perlopiù sottodimensionati, inadeguati, e poi c'è la rete di depurazione che fa acqua da tutte le parti. Il depuratore non può fare miracoli se è costretto a lavorare senza il

supporto indispensabile delle fognature e dei collettori. C'è ancora un sistema di fogne a cielo aperto. In molti casi mancano i collettori che hanno il compito di diluire gli scarichi. E così i depuratori vanno in tilt. I filtri si intasano. E i batteri delle sezioni biologiche che dovrebbero sgombrare i batteri dagli scarichi soccombono al loro avversario.

«Ma basta correre al capezzale del Tevere?». «Depurare le sue acque è l'obiettivo principale, ma non c'è solo lui. I tecnici del Laboratorio di igiene e profilassi nel tratto di costa che va da Santa Marinella ad Anzio hanno catalogato 60 canali «velenosi» che scaricano direttamente a mare. «E per impedire che il Tirreno si trasformi in un'immensa cloaca cosa bisogna fare?». «La Regione anziché nascondere i dati sull'inquinamento deve dare vita ad un progetto di intervento straordinario. Quanto occorre per tor-

nare ad un Tirreno balneabile?». «Per il progetto Po-Adriatico sono stati stanziati 2500 miliardi. Per un progetto Tevere-Tirreno ci vogliono non meno di 3000 miliardi. E questi soldi si potrebbero trovare utilizzando la quota di finanziamenti destinati al Lazio dalla Cassa per il Mezzogiorno.

«E una volta fatte fogne, collettori e depuratori il problema sarebbe risolto?». «Certamente no, se di pari passo non procede un reale governo del territorio. Se si installa un depuratore tarato, ad esempio, per le esigenze di 50mila abitanti poi non si può permettere che in quella zona la popolazione si raddoppi. Così diventa una inutile e dispendiosa rincorsa all'inquinamento. E di queste situazioni il Lazio è pieno. A Fregene, ad esempio, hanno costruito un depuratore-gioiattolo. Ma si può continuare a giocare con l'inquinamento?». 

Ronald Pergolini

## Incendio distrugge mobilificio sull'Appia

Un incendio di notevoli dimensioni ha completamente distrutto ieri sera un mobilificio sull'Appia. Le fiamme hanno devastato il capannone di 500 metri quadri e la fabbrica attigua in via Anicio Paolino, 6, all'incrocio con via Barbarico. Gli edifici erano di proprietà di Maurizio Serafino, 45 anni. I vigili del fuoco e la polizia accorsi sul posto non sono riusciti ad accertare le cause del disastro poiché i gas tossici sprigionatisi dall'incendio dei materiali non hanno consentito l'ingresso dei tecnici e le analisi.

## Lazio-Napoli: incidenti dopo la partita

Al termine della partita di Coppa Italia Lazio-Napoli allo stadio Olimpico folti gruppi di tifosi iniziali si sono abbandonati a manifestazioni di teppismo. Sono state danneggiate auto in sosta targate Napoli, lanciati sassi contro un mezzo dell'Atac e un gruppo ha aggredito alcuni agenti ferendone lievemente uno. Fermate una quindicina di persone.

## Guidonia: tornano dalle ferie e trovano la fabbrica chiusa

Tornati dalle vacanze, i 60 lavoratori della Rigel Fortunia di Setteville di Guidonia, hanno trovato la fabbrica chiusa. Il proprietario, debitore nei confronti dell'Inps di oltre un miliardo e mezzo, ha scelto la strada del fallimento e ha licenziato tutti. Per l'intera mattina di ieri i lavoratori sono rimasti riuniti in assemblea con Ezio Cerqua, segretario aggiunto della Cgil comprensoriale, e l'unico consigliere comunale presente in città in agosto, il comunista Sergio Cicchella. Hanno deciso il picchettaggio della fabbrica per impedire che il padrone porti via i materiali e le macchine di lavoro.

## Arriva dall'Umbria il nuovo «alberone»

Una quercia di cento anni, cresciuta a Terni, sostituita tra pochi giorni l'«alberone», il vecchio leccio simbolo del quartiere sull'Appia, ridotto dalle termidi ad un tronco senza vita. La quercia sottoposta in questi giorni alle cure necessarie per subire senza traumi il trapianto.

## Anziana donna muore travolta da un autobus

Un autobus dell'Atac della linea 205 ha travolto e ucciso un'anziana donna, Margherita Ranieri, di 72 anni. L'incidente è avvenuto ieri mattina verso le 6.30 in via Iberico, alla Giustiniana. Nell'incidente mortale è stata coinvolta anche una Fiat 850; il conducente e un passeggero sono rimasti leggermente feriti nello scontro.

## Veliero pieno di droga: arrestato il capo della banda

Sergio Placidi, ritenuto dai carabinieri capo e finanziatore di un grosso traffico di droga scoperto nel luglio scorso con il sequestro di tre tonnellate e mezzo di hashish e cocaina, è stato arrestato in una villa di Tor San Lorenzo. Il pregiudicato romano era colto da un mandato di cattura della Procura della Repubblica di Civitavecchia per detenzione e importazione di stupefacenti. Dopo il sequestro delle imbarcazioni piene di droga, il franco Cacciatori e il «Moai» intercettate a Civitavecchia e Fiumicino, si era reso latitante mentre furono arrestati venti complici. Sempre ieri i carabinieri della Compagnia di Trastevere hanno arrestato due persone e sequestrato un chilo e mezzo di cocaina. I due, Angelo Cotognato e Carlo Moro, sono stati sorpresi nei pressi del bar Shangri-la all'Eur mentre trattavano la vendita della droga a bordo di una Renault 18. Due complici sono riusciti a dileguarsi in operazioni della Mobile nella zona della stazione Termini sono stati fermati quattro arabi per spaccio di droga.

## Sequestrato materiale archeologico a Viterbo

150 pezzi di origine etrusca, romana e medievale — tra cui alcuni d'oro — statue di marmo e sculture lignee sono stati sequestrati dalla squadra mobile di Viterbo ad Armando Caprossi, 37 anni, noto commerciante d'auto della città. Caprossi è stato quindi denunciato alla magistratura per possesso e commercio illecito di materiale artistico e archeologico. Oltre che per detenzione non autorizzata di due pistole trovate durante la perquisizione. Al sequestro gli agenti della mobile sono giunti casualmente, nel corso di indagini per il recupero di antiche lapidi rubate tempo addietro.

# Infermieri in rivolta: «Non facciamo le dialisi»

«Mettere aghi e cannule non tocca a noi, il mansionario non lo prevede e il ministero della Sanità ha ribadito che non è compito nostro: quindi, se volete che continuino a fare quello che abbiamo sempre fatto vogliamo un ordine di servizio per essere perlomeno coperti sotto il profilo giuridico». La rivolta degli infermieri professionali dei centri di dialisi decisa su scala nazionale dall'associazione di categoria Aosted ha rischiato ieri mattina di bloccare il servizio del centro presso l'ospedale S. Giacomo. Un ordine di servizio del dott. Cosimo Spinelli che sostituisce il primario in ferie non è stato ritenuto valido. Stessa sorte ha avuto un fonogramma della Usl, mentre il vicedirettore sanitario, in assenza del titolare, non voleva saperne di firmare ordini di servizio. Ci sono stati momenti di tensione. Il figlio di una paziente, il signor Francesco Valeri, ha minacciato un esposto alla magistratura.

La situazione si è normalizzata dopo alcune ore. «Io non ho prestato servizio in ambulatorio — dice il dott. Spinelli — per provvedere assieme ad un collega a mettere in funzione le macchine e preparare i pazienti al trattamento e per fortuna non ci sono stati casi acuti. «Di fronte all'emergenza — ribatte un infermiere — avremmo sospeso la nostra agitazione. Non siamo degli irresponsabili». Il problema però esiste — aggiunge una sua collega, Maria Grazia Valentini — sono dieci anni che con il nostro lavoro mandiamo avanti il reparto senza che ci venga riconosciuta la nostra professionalità. E se capita un incidente? Perché dobbiamo correre questi ulteriori rischi? Ma i diciotto pazienti del San Giacomo la cui vita è appesa alle dialisi rischiano molto di più se non vengono puntualmente sottoposti alla terapia. «Oltre alla disgrazia che ci è

La protesta (poi rientrata) al S. Giacomo «Non è nostro compito mettere aghi e cannule...»

capitata — dice il signor Giorgio Cavalli, segretario regionale dell'Aned, l'associazione degli emodializzati — dobbiamo fare i conti con un'assistenza sanitaria inadeguata. I centri di emodialisi pubblici sono pochissimi. Nel Lazio 300 dializzati sono costretti, a giorni alterni, a fare i pendolari. Centinaia di chilometri per continuare a vivere sperando di trovare un posto per un trapianto di rene. La Regione sono anni che promette di aprire dei nuovi centri. Per sollevare di nuovo il problema abbiamo lanciato una petizione popolare. Al di là della nostra malattia — conclude il signor Cavalli — siamo costretti a sopportare un'infinità di disagi ed ora sulla nostra pelle vogliamo anche far passare le rivendicazioni sindacali. Gli infermieri avranno sicuramente le loro ragioni, ma per farle valere bisogna per forza prendere in ostaggio dei malati così particolari?». 

r. p.

# GIORNI D'ESTATE

**Nei paesi i nostri appuntamenti**

- **VELLETRI** — Alle 17.30 apertura della Festa: 18 Spazio gioco bambini; 19 Sala video; 20 Al «Vino blues» piano bar con Luigi Santucci e Gianni Carcò. Alle 20 si apre anche il ristorante.
- **OSTIA NUOVA** — La Festa dell'Unità propone oggi alle 18 il torneo di calcio e quello di tiro alla fune; alle 21 gli «Eden» in concerto; dalle 22 alle 24 balera con Emanuel.
- **TESTA DI LEPRE** — La Festa si apre oggi e prosegue sino a domenica. Domani c'è in programma un dibattito sui problemi dell'agricoltura.
- **CESANO** — Alle 18 apertura della Festa, alle 20.30 uno spettacolo per bambini.

**A Ponte S. Angelo arriva Bergman**

**CINEMA**

- **UN MARE DI FILM** — Roma, Arena Esedra: «La foresta di smeraldo» di John Boorman. Ledispoli, Arena Lucciola: «Toots». Geeta, Arena Roma: «A tena seconda dal fine» (anteprima). Formia, Arena Miramare: «Nostalgia di un amore» (anteprima). S. Felice Circeo, Arena Circe: «Un bel pasticcio» (anteprima). Rieti, Nuovo Modernetta: «Uomo vero» di Phil Kaufman.
- **SCRIPTA MANENT** — La mostra mercato del libro s. affresca la rassegna «Cinema d'autore. Cinema d'autore». Stessa ora 23, ingresso gratuito su Ponte S. Angelo, il posto delle fragole di Bergman. Prima la presentazione di un critico, dopo il dibattito.

**Viaggio in «Un fiume di stelle»**

● **ISOLA TIBERINA** — Terzo appuntamento, questa sera (ore 21), con lo Shakespeare di «Tutto è bene quel che finisce bene». La interpretazione è di Valeria Moriconi affiancata da Mariano Rigillo e Pina Ceri. Altro, musica e giochi intelligenti.

● **UN FIUME DI STELLE** — Completati i lavori di dragaggio del Tevere, da sabato riprendono i viaggi fluviali con la Tiber I, da Ponte Palatino a Ponte Marconi.

**Trio Nyman: eleganza e sentimento**

**MUSICA**

● **PALAZZO PALLAVICINI** — Questa sera alle 21, al giardino dell'Aurora (via 24 Maggio), secondo appuntamento della rassegna «Ambienti per la musica: il Giardino». È di scena il trio di Michael Nyman, che vede accanto al musicista inglese Elisabeth Perry e Alex Balanescu.

lare quello della Romania, dove ha soggiornato dal '65 al '66. Ugualmente determinanti le molte esperienze in campo sperimentale, le collaborazioni con Steve Reich, uno dei padri del minimalismo, i dischi fra cui «Decay music per la Obscura records di Brian Eno, e ancora le collaborazioni con la Scratch Orchestra, la Portsmouth Sinfonia, la Foster's Social Orchestra. Eleganza, leggerezza, sentimento, rarefazione, caratterizzano le sue composizioni, la più celebre delle quali è senza dubbio la colonna sonora scritta per il celebre film di Peter Greenaway, «Il mistero dei giardini di Compton House». Michael Nyman è anche fondatore e compositore della English Gamelan Orchestra.

al. so.